

INTRODUZIONE

Quando una Comunità arriva a date simboliche che segnano la propria storia, nasce la voglia, per non dire la necessità, di celebrare la ricorrenza con attività che siano ricordate nel tempo, con l'intento dichiarato di non disperdere la memoria del momento e quello, meno palese - ma forse più profondo - di affermare la propria più intima essenza.

Fino ai primi mesi del 2019, in pochi a Colle si ricordavano della battaglia combattuta il 17 giugno del 1269 e l'invidiosa Sapìa, non di rado confusa con l'assonante Pia de' Tolomei (sempre di personaggi danteschi si tratta, entrambe Senesi...), non era una figura familiare, se non per qualche oscuro richiamo toponomastico o per fantasiose ricostruzioni bibliografiche, del tutto avulse dalla solida e oramai definita realtà storica. Tuttavia, quando sono partite le prime ricerche, quando sono state convocate le prime riunioni per stabilire il modo migliore per ricordare questo importante giorno della storia della Città, tutti si sono sentiti coinvolti: chi rivendicava un radicato guelfismo, mescolato ad una orgogliosa (quanto antistorica) appartenenza calcistica alla Viola, «Gigliati fin dal Medioevo»; chi invece, trasponendo in chiave novecentesca la lotta tra papato e impero, si intestardiva a far discendere il proprio accanito anticlericalismo dallo spirito del Salvani e dei Ghibellini senesi. Come se la *Toscana Rossa*, ammesso che esista sempre, traesse la propria linfa dai mattoni vermigli della Piazza del Campo o dalle lastre del Ponte di Mezzo, incrostate della salsedine dell'antica Repubblica Marinara. In realtà ogni Toscano è, in fondo, un *Ghibellin fuggiasco*, ovvero uno spirito contraddittorio in cui le aspirazioni ideali e il senso di appartenenza non di rado si scontrano con la dura realtà. «Ma Dante o 'un era Guelfo». «Mah, vedrai, si sarà sbagliato Foscolo». E le nostre contraddizioni restano lì, mai dichiarate, mai superate, fino al successivo schiaffo della Storia.

Non è la prima volta che Colle di Val d'Elsa celebra la ricorrenza: per limitarci alla seconda metà del Novecento, furono proprio le celebrazioni per il 700° anniversario della battaglia nel 1969 a promuovere una proficua stagione di studi, culminata l'anno successivo con la pubblicazione del saggio di Curzio Bastianoni

sulle vicende storiche della battaglia in cui, per la prima volta con prove inappuntabili, fu indicato l'esatto luogo e le modalità dello scontro. Perché, nel corso dei secoli, erano andate perdute anche queste informazioni.

Scorrendo i titoli delle *Conferenze* proposte in quel 1969 di oltre mezzo secolo fa, raccolte e pubblicate dieci anni dopo (1979) nel secondo volume della Biblioteca della «Miscellanea Storica della Valdelsa», è interessante notare l'apertura che il Comitato promotore, presieduto da Sergio Gensini (alcuni membri di quel consiglio sono stati orgogliosamente coinvolti anche in questa esperienza) volle dare al ciclo di incontri, spaziando dalla storia medievale (Federigo Melis), alla storia dell'arte (Enzo Carli, Angiola Maria Romanini), alla letteratura (Geza Sallai, Silvio Ramat), fino alla storia economica (Enrico Fiumi, Giorgio Mori).

Forti di quella esperienza, tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018 l'Amministrazione Comunale decise di coinvolgere una serie di specialisti e studiosi per programmare le celebrazioni del 750° anniversario della battaglia: nel 2018 venne ri-stampato lo studio di Curzio Bastianoni *La Battaglia di Colle (17 giugno 1269)* a cura dell'Associazione Società e Politica e della Pro Loco di Colle di Val d'Elsa, mentre nel Museo San Pietro, tra il 9 aprile e il 28 ottobre, venne organizzata dal Comune di Colle di Val d'Elsa e da Opera Laboratori Fiorentini la mostra *Savia non fui. Dante e Sapia fra letteratura e arte*, curata da Marilena Caciorgna e Marcello Ciccuto (curatori anche del relativo catalogo edito nei tipi di Sillabe). Queste iniziative, che avevano l'obiettivo di introdurre il tema delle celebrazioni dell'anno successivo ripartendo dalle basi storiche della vicenda, ebbero un discreto riscontro di pubblico che, giorno dopo giorno, iniziava a prendere sempre più confidenza con la figura di Provenzano Salvani, di Ghinibaldo Saracini e dei Tolomei, nonché con storici come il Villani.

Anche in questo caso il Comitato Scientifico, presieduto da Curzio Bastianoni, e di cui facevano parte lo storico Paolo Cammarosano, lo storico dell'arte Alessandro Bagnoli, lo storico del diritto Giovanni Minnucci, l'avvocato e studioso di storia locale Pietro Nencini, oltre agli archeologi Giacomo Baldini, Mariacristina Galgani e Leonardo Giovanni Terreni, decise, in accordo con l'Amministrazione Comunale e il Comitato organizzatore (composto dall'Associazione Pro Loco, dall'Associazione Ricollegiamo, dall'Associazione Società e Politica, dal Gruppo Archeologico Colligiano, da Opera Laboratori Fiorentini e dalla Società degli Amici dell'Arte), di non limitare la discussione ad un convegno concentrato in poche giornate di lavoro, ma volle estendere il programma di incontri a tutto l'anno: così, accanto ad una grande rievocazione proposta nel giorno della ricorrenza, nel periodo compreso tra il 12 aprile e il 15 novembre del 2019 vennero organizzate conferenze e discussioni per cercare di ricostruire non tanto le vicende della battaglia, quanto il clima culturale della Colle a cavallo tra la seconda metà

XIII e il XIV secolo, attraverso la lente della storia, della letteratura, dell'architettura e dell'archeologia per arrivare a capire quanto, fin dal Medioevo, questo evento abbia segnato l'anima profonda di quella Terra che nel 1592 fu elevata a rango di Città.

Nell'occasione fu deciso di organizzare anche una piccola esposizione di materiali archeologici di età medievale, ma il prolungarsi dei lavori nel Palazzo Pretorio (storica sede del Museo Archeologico 'Ranuccio Bianchi Bandinelli') e i primi morsi della pandemia da Covid-19 ne hanno impedito la realizzazione.

Proprio il Covid-19 ha svolto un ruolo decisivo anche in questa vicenda. Infatti, alla fine dell'ultima conferenza, Curzio Bastianoni, in qualità di presidente del Comitato scientifico, aveva chiuso i lavori annunciando la pubblicazione degli atti entro il 17 giugno dell'anno successivo. La pandemia ha bloccato tutto, cambiando prospettive, modificando le priorità, relativizzando gli obiettivi. Alla fine del 2020, nessuno di noi si ricordava più delle conferenze: la distanza interpersonale, la diffidenza che il contatto con gli altri, cercato quanto temuto, aveva provocato in ognuno di noi, aveva profondamente mutato le prospettive e, soprattutto, le priorità degli Enti che generosamente avevano appoggiato e patrocinato l'iniziativa.

Ma anche in questo caso una nuova celebrazione ha risvegliato l'interesse: come era già successo negli anni post-unitari, le celebrazioni dantesche hanno rappresentato una scossa, una sorta di *autodafé* collettivo, che ha arso le paure dei due anni precedenti, nella speranza di poter recuperare, attraverso le attività in presenza, il senso della 'normale' consuetudine. Anche a Colle, per le celebrazioni per il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri (1321-2021), sono state organizzate conferenze, visite guidate, approfondimenti sul tema: in particolare il 2 luglio 2021 il prof. Mario Papini ha tenuto una conferenza negli spazi del Museo San Pietro dal titolo *Dante: l'architettura dei cieli*, proponendo una chiave interpretativa del tutto nuova sulla costruzione del cielo nell'opera dell'Alighieri. In quel momento, fu deciso di non perdere l'esperienza maturata nel 2019: anzi, proprio la celebrazione della morte del Poeta, che aveva eternato la memoria della battaglia nel XIII canto del Purgatorio, sarebbe potuta diventare la giusta occasione per recuperare il progetto della stampa degli atti. L'Amministrazione decise quindi di promuovere un partenariato forte con la Società Storica della Valdelsa: infatti la Società non solo era stata attiva partecipe dell'iniziativa del 2019, ma era stata la promotrice delle celebrazioni del 1969. Per questo, in virtù della consolidata sinergia e della comune visione di intenti, a tutti è sembrato naturale dedicare agli atti della battaglia un nuovo, specifico volume della Biblioteca della «Miscellanea Storica della Valdelsa», il n. 35 della serie.

Grazie al lavoro e alla disponibilità di tutti i relatori siamo arrivati all'agognato traguardo: il volume raccoglie quasi tutti gli interventi legati al tema della

battaglia presentati nel 2019, oltre a numerosi altri contributi elaborati nei due anni successivi in concomitanza con le celebrazioni dantesche.

Tuttavia la lunga preparazione e la dilatazione dell'evento su diversi mesi, con integrazioni successive, che in alcuni casi hanno dilatato lo sguardo fino a periodi a noi più vicini, hanno imposto una riflessione preliminare sull'organizzazione dei saggi. Fin dal primo momento, infatti, è apparso subito evidente come le relazioni, esito di lavori portati avanti autonomamente dai singoli autori, evidenziassero una difformità sia nell'impostazione sia nella narrazione, risentendo *ab origine* dei diversi ambiti di studio e delle scuole di provenienza. Per questo, per evitare di enfatizzare le differenze, valorizzando piuttosto l'approccio unitario, senza mortificare l'impostazione e lo stile del singolo studioso, è stato deciso di non riprodurre la sequenza temporale delle conferenze, né di seguire l'ordine alfabetico degli autori. Riprendendo l'eccellente griglia del 1969, anche il nuovo studio è stato diviso per argomenti, individuando sei macro-settori dove ogni intervento fosse facilmente inquadrato e relazionato agli altri dello stesso ambito.

Il volume quindi inizia con la sezione Storia, per parlare di Arte e Architettura, Letteratura, Archeologia e Tradizioni popolari, e si conclude con una specifica sezione intitolata Omaggio a Dante.

Come anticipato, la gestazione del volume è stata lunga e funestata da non pochi inciampi. Questo, purtroppo, ha causato la perdita di alcuni importanti saggi per le mutate condizioni di lavoro, indipendenti dalla volontà sia degli autori (che ringraziamo comunque per l'impegno e l'interesse dimostrato) che dei curatori; inoltre, alcuni testi, già pronti al tempo della presentazione al pubblico, ignorando quale sarebbe stato l'esito del volume, sono stati presentati in altre sedi e qui ripubblicati con alcune variazioni o con un nuovo apparato illustrativo.

Particolarmente importante e prezioso è stato il lavoro di Michele D'Ascoli, attento collaboratore, che ha elaborato gli indici degli antroponimi e dei toponimi con minuziosa cura, arricchendo il volume di strumenti di consultazione non solo utili, ma necessari per un testo strutturalmente così complesso ed eterogeneo.

Il volume nasce alla fine di un lungo percorso, che ha visto impegnate molte persone, ma soprattutto studiosi e personalità del mondo delle Istituzioni e della cultura.¹

¹ Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza la spinta iniziale di Anna Maria Cotoloni, Assessore alla Cultura fino a maggio 2019, e il sostegno del Sindaco Alessandro Donati e dell'Assessore alla Cultura Cristiano Bianchi che, fin dai primi giorni dopo l'insediamento (giugno 2019), hanno assicurato il sostegno dell'Amministrazione. Un ringraziamento anche a Gabriele Nannetti, Soprintendente ABAP per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, e a Enrico Maria Giuffrè, Funzionario archeologo per il territorio di Colle di Val d'Elsa, per aver facilitato lo studio e la pubblicazione dei

Tra tutti Paolo Cammarosano rappresenta per la Città di Colle e la Comunità valdelsana un punto di riferimento oramai imprescindibile: i suoi studi su Abbadia Isola (Monteriggioni), sui castelli del Senese e del Grossetano e su San Gimignano, solo per citarne alcuni limitati alla Valdelsa, sono la base obbligatoria da cui partire. Ma soprattutto la *Storia di Colle*, di cui ad oggi sono apparsi quattro volumi, è un'opera straordinaria: la sua capacità di analisi e la lettura del contesto la rendono oramai una pietra miliare per lo studio della Valdelsa.

È con piacere, quindi, che dedichiamo a Paolo questa piccola opera, come riconoscimento di profonda stima verso un grande studioso. Tuttavia, poiché come scriveva Cicerone «gratius tamen erit donum, licet parvum, si opportuno tempore datum erit», con maggiore piacere abbiamo accolto la proposta dell'Amministrazione Comunale di presentare simbolicamente lo studio nell'ambito del conferimento proprio a Paolo Cammarosano della Cittadinanza Onoraria di Colle di Val d'Elsa. Un riconoscimento che inorgogliesce non solo noi, che siamo legati a lui da solida amicizia, ma tutta questa Comunità, che Paolo ha saputo leggere, interpretare e raccontare attraverso le pagine della sua storia in modo mirabile e coinvolgente.

Colle di Val d'Elsa, 1.XII.2022

Giacomo Baldini, Curzio Bastianoni, Sandra Busini

materiali archeologici di proprietà statale; a Cinzia Cardinali, Direttrice dell'Archivio di Stato di Siena, per il supporto nelle ricerche e la pubblicazione dei documenti; ad Annalisa Pezzo, Direttrice della Biblioteca Comunale degli Intronati e dell'Archivio Storico del Comune di Siena, per il prezioso aiuto e per i consigli; a don Enrico Grassini, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, a don Giuseppe Acampa, Arciprete del Capitolo della Concattedrale di Colle di Val d'Elsa, e a Laura Ponticelli, Presidente della Commissione per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, per aver concesso l'uso della Sala di Sant'Alberto e l'utilizzo delle immagini di proprietà diocesana. Particolare gratitudine va ad Alberto Rabazzi, Responsabile dei Servizi Culturali del Comune di Colle di Val d'Elsa, a Sandra Busini, Referente per le attività culturali, a Monica Rodani, Referente per le attività teatrali e a Viola Guasconi, Istruttore amministrativo settore turismo dello stesso Comune, per il costante aiuto fornito nel corso delle conferenze, supportate dal Cantiere Comunale, guidato all'epoca del ciclo da Paolo Molfese. Un grazie ad Opera Laboratori, e nello specifico a Stefano Di Bello, Responsabile per l'area senese e *cultural manager*, a Roberto Balzano, Referente per la gestione del Museo San Pietro e agli operatori museali. Grazie alla Società Storica della Valdelsa, a partire dai Presidenti Fabio Dei e Sabina Spannocchi. Infine un sentito ringraziamento a tutti i membri del Comitato scientifico e del Comitato organizzatore, con particolare riferimento a Marco Spinelli per l'Associazione Società e Politica, a Stefano Mori e Carlo Parri per il Gruppo Archeologico Colligiano, a Mario Proveddi per la Pro Loco di Colle di Val d'Elsa e ad Alessandro Malandrini per la Società degli Amici dell'Arte.